



# Cantiere 126

**“Se il Signore  
non costruisce la casa  
invano  
si affaticano i costruttori”**

(sal 126,1)



ANNO VIII

n° 9 Pentecoste 2018

Stampato in proprio

**La misericordia del Signore in eterno canterò!**

## **COLLABORAZIONE PASTORALE DI SAN GAETANO-OTTAVA PRESA • MARANGO**

### **IL PANE E IL FUOCO**

*Questo è l'ultimo numero del "Cantiere 126" prima della pausa estiva. Ne uscirà un altro, del tutto speciale, in occasione della festa di San Gaetano, il 7 agosto.*

*Prima di esporvi il significato di questo numero, interamente dedicato alla Messa, come è stato deciso nell'ultimo incontro della redazione, desideriamo porvi una domanda: Vi piace il "Cantiere"? Lo trovate utile? Vi piacerebbe che fosse portato anche nei negozi del paese e nelle case? Te la sentiresti di darci una mano nel diffonderlo, per far conoscere a tutti come si sta muovendo la comunità cristiana presente nel nostro territorio? Faccelo sapere, scrivendo due righe o parlando direttamente con i tuoi sacerdoti.*

*E ora veniamo a questo numero.*

*Mettendo insieme farina, lievito, sale, acqua, non otteniamo il pane. Ci vuole il fuoco. E' il fuoco che fa il pane. Così pure la Messa. Persone che si riuniscono insieme a leggere una pagina della Bibbia, a ripetere le parole pronunciate da Gesù nell'ultima cena, non fanno la Messa. Ci vuole il fuoco dello Spirito Santo, che trasforma ogni cosa, gli elementi che offriamo, le parole che pronunciamo, e anche le nostre stesse vite. Con il fuoco dello Spirito diventiamo noi stessi Corpo di Cristo, pane buono offerto per la vita del mondo. C'è dunque una stretta relazione tra Pentecoste ed Eucaristia, tra comunità dei discepoli del Signore e l'effusione dello Spirito Santo.*

*Sono pensieri appena abbozzati, da approfondire incessantemente, ma stanno al cuore della nostra vita cristiana. L'Eucaristia non soltanto illumina la nostra vita personale, alimenta la vita delle nostre comunità, ma anche sostiene il mondo intero e impedisce che esso sprofondi in una notte senza speranza e senza luce. La ricchezza delle vostre risposte, raccolte in questo numero del Cantiere, lo testimonia con notevole chiarezza.*

*Desideriamo porre sempre più l'Eucaristia al centro della nostra azione pastorale. Le nostre comunità saranno più belle quanto più bella sarà la Messa, piena di fede, di amore, di ascolto, di gioia. E lo Spirito, che crea e santifica ogni cosa, ci invierà, leggeri, nel mondo intero.*

*La Redazione del cantiere*

### **Cos'è la Messa per me?**

Per me è innanzitutto l'ascolto del Vangelo. Durante i nostri giorni quotidiani la vita ci porta così lontano dalla lettura e dall'ascolto della Parola, che riascoltarla ogni domenica, è una piccola goccia d'acqua in un deserto arso. Tutto questo al di là di qualsiasi predicatore, bravo, non bravo, don Giorgio, don Alberto o qualsiasi altro. E' l'incontro con altri e altre, che seppur non entrano quotidianamente nella mia vita, tuttavia so che, pur tra mille difficoltà, sono con me in cammino. La Messa a Marango è una minuscola, faticosa ancora nella mia vita. Sempre però sottoposta alle correnti che tentano di strapparla. Spero che ciò non avvenga!

Partecipare all'Eucaristia della domenica è un'esperienza che ogni cristiano vive personalmente e interiormente in modo diverso.

Non si tratta però di un momento importante soltanto per se stessi ma per l'intera comunità, che vive e cresce in comunione nel cammino della fede. E' sorprendente ogni volta scoprire come la parola di Dio, anche se scritta 2000 anni fa, sia così vera e attuale.

I temi trattati durante l'omelia, come il rapporto con gli altri, il perdono e il bisogno di dare e ricevere amore sono davvero gli ingredienti principali per una vita piena e felice.

La Messa è il grazie più grande che possiamo rivolgere a Dio per averci donato Gesù.

Come il cibo nutre il corpo, così l'Eucaristia ci permette di trovare la forza per fare della nostra vita un dono d'amore.

Io non ho una fede da spostar le montagne e sento un vuoto, una nostalgia che mi spinge a colmarlo, a sospirare per Dio. Ho bisogno di una pace che mi sganci dall'ordinarietà e mi agganci al divino. Que-

sta mi si offre nella natura, nel silenzio, nell'orizzonte del mare, nel profumo dei boschi, nel canto dei merli, nella relazione con il prossimo, nella liturgia della Messa, nello sguardo sul Cristo, nella comunione.

La Messa diventa un'esperienza, dove i fatti quotidiani rimangono fuori della porta, e in chiesa entra solo la mia anima, e già così inizia la mia pace.

Poiché sono cantore devo cantare, ma spesso vorrei assistere alla Messa in totale silenzio, completamente assorto nella percezione dell'ineffabile mistero nascosto nelle cose, curioso di scorgere l'invisibile che si cela nel visibile. E affinché questo accada bisogna decentrarsi dall'io, dal nostro piccolo, povero ego. "Beati i poveri di spirito perché di essi è il regno dei cieli" non vuol dire "beati gli sciocchi!" ma i poveri di ego perché è l'unica via verso la Verità.

Così durante la consacrazione divento un bambino che immagina Gesù mentre spezza il pane e offre il vino per condividere con generosità la sua bontà, la sua saggezza, il suo Amore, e questo mi dona una dolcezza inesprimibile. La Comunione poi è una condivisione: il sale delle relazioni. Su questa terra non siamo soli, ma interrelati con il prossimo e con tutto il creato, e ad ogni comunione si ridimensiona l'io egoico, che tende a differenziarci e a creare separazione.

Gesù nella comunione ci dona la consapevolezza che anche noi siamo figli di Dio e possiamo evolvere alla consapevolezza del Cristo. Possiamo fondere la natura della Materia con la natura dello Spirito per realizzare il regno di Dio qui e ora.

Ecco, la mia Messa è un momento di contemplazione, uno spozializio tra cielo e terra, un raggio di luce tra mistero e comprensione, un momento di trasformazione in cui recupero una fede che mi commuove e non passa per la testa ma per il cuore.

Partecipare alla Messa per noi è ascoltare la Parola che accoglie e dà pace. La Parola che suscita il bene e che dà un senso profondo ai nostri giorni che rischiano di essere impoveriti da tante parole inutili e vuote. La Messa è Parola di vita. La viviamo tra i volti di persone amiche, volti familiari oppure incontrati per la prima volta.

In ognuno di essi possiamo riconoscere la no-

stra fragilità ma anche il desiderio di compiere un tratto di strada insieme nella carità reciproca.



Mi è stato chiesto di dire in poche righe il motivo per cui io partecipo alla Messa domenicale. Non è certamente facile per me dirlo in poche parole ma, comunque, ci provo.

Si tratta essenzialmente del desiderio-bisogno di confrontarmi con la Parola, di contemplarla e di chiederLe, nella Comunità dei credenti, di illuminare la mia vita, le mie gioie, le mie cadute, le mie attività che pongo tutte ai piedi dell'altare.

La Comunità di Marango costituisce un ambiente particolarmente favorevole a tutto questo.

La Messa per me è un obbligo, suggerito da persone e letture che hanno dimostrato nel tempo di meritare la massima fiducia e assunto quindi volontariamente e di buon grado, per poter camminare meglio su strade di verità; non onorarlo come si deve non può che comportare una pena: dolore e punizione.

È anche un verificare quanto sono in regola, con Dio e con gli altri, nel momento in cui una comunità Lo prega a casa Sua, e quindi particolarmente impegnativo: quanto riesco a sentire il bisogno di ascoltare parole e suoni, vedere volti e gesti - rituali e nuovi - , mettendo alla prova distrazione, superficialità e opportunismo, senza sorvolare su significati e persone, o - peggio! - sentirne la distanza?

Quando sono in armonia (ma anche quando non lo sono), è essenzialmente chiedere perdono e aiuto, e ringraziare.

La Messa della domenica è per me un momento di riconciliazione con Dio che nella liturgia ci fa dono della sua Parola, e con i fedeli che nella parola di Dio si riconoscono fratelli.

L'ascolto dell'omelia mi aiuta ad interpretare il Messaggio evangelico e ad impegnarmi nell'applicare gli insegnamenti di Cristo nella mia quotidianità. Attraverso i canti e le preghiere dei fedeli sento di poter creare un dialogo diretto con il Padre, che mi assiste, mi guida, mi protegge, mi sostiene nelle mie fragilità umane.

La Messa è sedermi con gli amici ed i fratelli nella fede alla mensa del Padre e nutrirmi della sua Parola.

*Partecipare alla santa Messa per me vuol dire ascoltare il Vangelo e cercare di concretizzare il Suo Messaggio nella quotidianità.*

Celebrare insieme l'Eucarista è appuntamento prezioso con l'Amico, con gli amici e le amiche con cui condivido le gioie, le fatiche della vita, le speranze...

E' uno stare insieme sulla soglia del mistero di Colui che ci viene incontro, ci invita, si fa pane. L'Eucarista ci forma allo stupore dei piccoli che non pretendono di spiegare il mistero ma lo accolgono e lo vivono così nella semplicità con cui accolgono la vita, ci forma ad essere cercatori instancabili del mistero, a mantenere più umana la nostra vita, a saperla leggere senza la pretesa di possederla e di dominarla. Ci insegna la "cura" di Dio per tutti, per il mondo, a condividere la profezia della Parola, lasciare che abiti in noi e condividere il pane, "fate questo in memoria di me"...

L'Eucarista che pane ci offre? Un pane che ci rende vulnerabili, che dovrebbe risvegliare i nostri sensi per renderci sensibili della sensibilità di Dio, dell'umanità di Gesù, della forza dello Spirito...

Un pane che ci educa contro tutto ciò che è disumano, che ci educa ad un amore senza calcolo ad una vita segnata dalla gratitudine e dalla gratuità. Un pane che ci rende sensibili a far spazio all'altro, che fa nascere in noi la compassione, che ci nutre per l'amore come possibilità di vivere più responsabilmente.

*Il mistero della vita, della sofferenza, della scienza, della relazione tra le parti del mondo è oggetto di continua ricerca, una ricerca che richiede risposte logiche ma che si acquieta nella percezione di un'intelligenza universale che supera ogni nostra capacità di pensare, osservare e sentire. Questa realtà è Dio e il comprenderne gli infiniti significati passa attraverso la comprensione della Parola.*

*La Messa è l'opportunità che mi viene offerta di colmare la mia ricerca sul senso della vita. Ma in particolare ciò che mi affascina è la Comunione.*

*Nella Comunione Gesù ci coinvolge nella sua consapevolezza, condividendo con noi la grandezza di essere figli di Dio e di poter essere simili a lui, ma ciò che è grande è che questa condivisione nello Spirito avviene per mezzo della materia: il pane e il vino.*

*Questo ponte tra Spirito e materia mi commuove e informa tutto il mio pensare e il mio sentire.*

L'Eucaristia mi fa partecipe della Pasqua di Gesù, del suo mistero di morte e di risurrezione. Nell'Eucaristia sono amata e mi viene data una vita nuova e questa certezza mi impegna al Dono affinché il mondo sappia che anch'esso è amato con Amore.

Sembra una domanda semplice, ma ti fa' riflettere molto. La Messa mi trasmette forza, perché sento che Gesù è presente in quel momento, con la sua Parola e con il donarsi nella Santa comunione. È proprio accostandomi alla comunione che lo sento vicino, sento quanto Lui mi ama e mi comprende. Gesù mi trasmette una pace e gioia che non ho mai provato, ed è per questo che sento il desiderio di stargli vicino. Un'altra cosa bella è la condivisione con gli altri, l'essere uniti nel pregare assieme. Sento che Dio mi è a fianco e mi guida nella mia quotidianità. Per me questo è il dono della santa Messa.



La Messa è importante nella misura in cui è per me occasione e momento di incontro e di comunione con persone che considero amici e fratelli. Gesù e il Padre sono tra questi. Non gradisco la Messa in cui sono spettatore di un rito tra estranei, riservati o indifferenti. La "mensa" dei volti e la sintonia degli sguardi danno colore al mio spirito e calore al cuore. Ho bisogno di entrambi.

Vado a Messa come andrei ad una festa tra amici o parenti intimi.

E' un momento di incontro col Signore che viene e "sta in mezzo" e dona pace e affetto; che gode dell'amicizia che vede tra noi e del sentirsi riconosciuto, del fremito dei cuori.

E' momento di Ascolto, in cui il Vangelo mi mostra vie alternative di dono e perdono. In cui prendo coscienza dei miei sbagli e delle mie fragilità, ma non mi sento giudicato o in colpa bensì rincuorato e preso per mano, rialzato e rimesso in gioco per tirar fuori ogni giorno di più il meglio di me.

E' soddisfare l'intimo Desiderio di essere accolto per quello che sono e di sentire che il Padre mi ama così, senza chiedermi nulla se non di lasciarmi amare, come col figliol prodigo.

Come si fa a non lasciarsi coinvolgere "emotivamente"? Il "senso" diventa "sentimento", meraviglia, gioia, entusiasmo, linguaggio che "i bambini" (*se non ritornerete ...*) ben sanno comprendere e sentire (vedi Ester).

Nella Messa il Padre e i fratelli (mi) accolgono: è un'accoglienza che diventa "contagiosa" perché anch'io sono "preso dal giro" e divento più capace di accogliere ed accettare l'altro, gli altri, anche al di fuori del contesto della Messa, per come essi sono, senza giudizi o condizioni.

Partecipare alla Messa è sentirsi parte di un cammino di fede, talvolta con intoppi e fermate, in cui sono cresciuto e cresco in consapevolezza e nella fiducia verso il Signore, in compagnia di una comunità che incoraggia e sostiene con la sua fedeltà, costanza e testimonianza.

Oggi per me la Messa è diversa da "ieri"; il cammino mi ha cambiato, ha modificato il significato che aveva per me, trasformando una devozione fatta di conoscenze, regole e comportamenti in cui "intelligenza" e impegno avevano gran voce, in un "bisogno" di incontro, di comunione, una "nostalgia" di tenero abbraccio in cui sentirsi benedetti.

La liturgia della domenica è per me... arrivare al pozzo, il mio secchio è vuoto! Come la samaritana al pozzo di Sicar... ho bisogno di attingere a Lui, Acqua Viva, fonte di vita. Nell'Eucaristia condivisa ogni volto caro e prezioso, ogni volto nuovo e sconosciuto mi diventa sorella e fratello mi dona nuova forza e fiducia per continuare il cammino, non sono sola.... Riempì il mio secchio!

La Messa per me è luogo di speranza e caparra di un mondo nuovo che impegna a vivere nuove relazioni nella grazia dello Spirito santo affinché già oggi trovino un terreno accogliente i semi di quel futuro che attende ogni uomo



L'Eucaristia è il banchetto della salvezza che il Padre imbandisce per tutti i suoi figli, senza alcuna esclusione. In questo convito, Cristo stesso è il cibo che si dona a noi attraverso la sua Parola e il suo corpo donato, perché, nutriti di Lui e rigenerati dal suo amore, formiamo un corpo solo con Lui e tra di noi. Questo convito crea la famiglia dei figli di Dio e promuove, come stile di vita, la convivialità verso tutti. L'Eucaristia è il lievito pasquale posto nella pasta della creazione e della storia, capace di vivificarla e renderla nuova creatura, capace dello stesso amore di Dio, che è Padre di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. Per questo l'Eucaristia, in una comunità cristiana che voglia vivere in coerenza con ciò che celebra, diventa quel potenziale esplosivo capace di rinnovare il tessuto sociale di un territorio rendendolo accogliente, solidale, capace di rapporti di fiducia e fraternità, attento ai bisogni dei più deboli e poveri. L'Eucaristia è allora un continuo richiamo alla conversione personale e comunitaria, a un rinnovamento della vita secondo lo Spirito affinché possiamo guardare, incontrare l'altro, ogni altro, con gli stessi occhi misericordiosi e lo stesso amore compassionevole di Dio Padre e del suo figlio Gesù Cristo.

### NOTA BENE

Indichiamo qui di seguito il numero di telefono per poter contattare i vostri sacerdoti:

**don Giorgio 3895365643 e don Alberto 3895228159 oppure al monastero 0421 88142**

Durante la giornata potete trovarli anche al monastero di Marango.